

I rischi della connessione digitale «Non è in grado di unire l'umanità»

Il libro

Monsignor Dario Edoardo

Viganò affronta

«L'illusione di un mondo
interconnesso»

«Gli interventi di Papa Francesco sulle tecnologie digitali superano, in modo deciso, la doppia pedagogia che da decenni ha segnato il magistero della Chiesa rispetto al mondo dei media, riassunta fin qui dall'apprezzamento dell'ingegno umano insieme con il richiamo ai rischi di utilizzi distorti.

È questo il punto centrale dell'ultimo libro di monsignor Dario Edoardo Viganò, il cui senso critico è già nel titolo: «L'illusione di un mondo interconnesso-Relazioni sociali e nuove tecnologie», Edizioni **Dehoniane** Bologna.

Da Tucidide alle fake news

L'autore, vice cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e delle Scienze Sociali, conosce alla perfezione l'universo di cui parla.

Spazia da Tucidide a Floridi, dalla stagione dei media onnipotenti alla post-verità e alle fake news fino ad arrivare al «capitalismo della sorveglianza». Si sofferma sul momento attuale fatto di una dimensione ibrida che integra

digitale e reale. Ricostruisce la traiettoria da Leone XIII in poi, dedicando alcune pagine a Giovanni XXIII, la cui stessa figura ha facilitato i cambiamenti nel rapporto tra Chiesa e media. Ma lo snodo vero è il magistero di Bergoglio e monsignor Viganò - facendosi guidare da un intervento di Papa Francesco all'Accademia della Vita e dall'enciclica «Fratelli tutti» del 2020 - dedica il corpo del saggio al concetto guida: i media non sono neutri. Ecco la novità imposta dalla riflessione del Pontefice: non basta la semplice educazione all'uso corretto delle nuove tecnologie, perché, non essendo appunto strumenti neutrali, plasmano il mondo e impegnano le coscienze sul piano dei valori.

Essere connessi non significa ancora approdare a una comunità, immersi come siamo nella sfera dell'urlo e del rumore, mentre la cultura del nuovo ecosistema produce molti punti focali, ma nessun centro. Se il Papa afferma, certo, che la «rete è una risorsa del nostro tempo», «una co-

sa buona, un dono di Dio», non tace però gli ostacoli allo sviluppo della fraternità universale, là dove il sistema dei media digitali ha imposto anche un nuovo profilo di mercato: «Ora i clienti - scrive monsignor Viganò - sono le grandi aziende che acquistano i nostri dati dietro la pretesa di migliorare sempre più e personalizzare i propri servizi. Noi non solo siamo divenuti merce, ma siamo anche alla mercé di lobby del potere economico e politico».

Si coltivi il dialogo

Essere connessi non significa essere necessariamente e maggiormente performanti, mentre il surplus di dispositivi digitali ha invaso il tessuto sociale in maniera capillare, a tal punto che la vita privata è a disposizione dei colossi digitali. Sembra di essere vicini e invece si è lontani. Lo ricorda Papa Francesco quando esorta a scoprire la forza e il fascino del dialogo, la forma che ci rende più umani. Una comunicazione tra persone che sappiano anzitutto ascoltare.

L'ossessione patologica dei social network maschera un'apparenza di socievolezza e dispensa dalla fatica di coltivare un'amicizia.

C'è un qualcosa di ingannevole nella connessione digitale, come afferma l'enciclica «Fratelli tutti»: «Non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità». Non arretrare nell'analisi che talora potrebbe apparire impietosa serve «nell'intento di cercare una luce in mezzo a ciò che stiamo vivendo», ed è per questo che Bergoglio, nel definire il perimetro della verità, riparte dai tecno-samaritani, il carburante per la realizzazione di progetti solidali, per recuperare la prossimità verso gli altri.

In definitiva internet può offrire maggiori possibilità di incontri e di solidarietà fra tutti se inserito nella prospettiva di un progetto globale dotato di forza inclusiva: le tante tessere di un puzzle realizzato da persone che vivono nelle relazioni.

Franco Cattaneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro di monsignor Dario Edoardo Viganò

